

C. — DEGLI ABITANTI E DEI PRODOTTI DEL SUDAN

Discorso del dott. G. GAROLLO (1).

Grande è la mia trepidazione nell'accingermi a parlare a voi, che siete avvezzi ad ascoltare in questo luogo, non già parole di novizi, ma descrizioni vive d'intrepidi e fortunati esploratori e dissertazioni eloquenti d'illustri scienziati.

Però, prima d'incominciare, non per norma retorica, ma per bisogno veramente sentito, vi prego di lasciare ch'esprima la speranza, che sarò da voi benignamente ascoltato e generosamente compatito.

L'argomento, che scelsi a trattare davanti a voi, è « degli abitanti e dei prodotti del Sudan ». A tale scelta m'indusse l'essere il Sudan fra le regioni produttive dell'Africa, quella che ebbe ed ancora ha coi paesi presso il Mediterraneo più diretti e più frequenti rapporti e dall'essere la sua parte orientale diventata, in questi ultimi tempi, teatro d'avvenimenti, pei quali il mondo civile si commosse e alla nostra Italia si offerse l'occasione d'agire in conformità della sua missione storica. Certo non vi aspetterete da me una minuziosa descrizione delle parti note di questa regione, nè una circostanziata esposizione di dati relativi al clima, alla vegetazione, alla vita animale ed agli abitanti della medesima. Nel breve tempo d'una conferenza ben poco si può dire di quello che del Sudan han riferito i generosi che lo attraversarono tutto o in qualche sua parte lo esplorarono, da Mungo Park a Rohlf, a Nachtigal, a Flegel, a Matteucci e Massari, per nominare soltanto alcuni della gloriosa schiera; delle relazioni dei quali giudiziosamente si valse il dott. Paulitschke a pubblicare, quest'anno, in forma semplice e chiara un libro intorno al Sudan (2). La mia intenzione è di parlarvi così, che a voi rimanga per le mie parole un'impressione possibilmente forte e chiara del paese, de' prodotti suoi e de' suoi abitanti nei tratti caratteristici più generali.

Sudan o, veramente, *Beled es-Suddân*, cioè « Paese dei Negri », chiamarono gli antichi geografi arabi tutta la regione abitata dai popoli della razza nera africana. Adesso invece si vuole con tal nome indicare soltanto la regione fra il Sahara al N., la Senegambia all'O., la Guinea superiore ed il confine settentrionale del bacino del Congo al S. e l'alto paese dell'Abissinia all'E.. La massima lunghezza di tale regione, da E. a

(1) Vedi BOLLETTINO di giugno p. p. pag. 427.

(2) DR. PH. PAULITSCHKE, *Die Sudanländer nach dem gegenwärtigen Stande der Kenntnis*. Freiburg im Breisgau, 1895.

O., è di 5000 chilometri, la massima larghezza, da N. a S., di 1100 chilometri. Essa è limitata verso il Sahara da una zona di steppe, che in generale si tiene fra 17° e 18° N., ma che in qualche luogo, come per esempio, presso il Niger e presso il Ciad e a Ch rtm, raggiunge il 15° parallelo. Tutta la regione si può considerare divisa in tre parti, che corrispondono a tre distinti bacini idrografici: il Sudan occidentale, che abbraccia tutto il bacino del Niger, il Sudan centrale, che abbraccia tutto il bacino inferiore del Ciad, e il Sudan orientale o egiziano, che tutto è compreso nel bacino del Nilo.

Il *Sudan occidentale* dalla regione montagnosa, che lo separa dalle pianure della Senegambia e nella quale pare che singole vette si spingano fino a 2000 m. sopra il livello del mare, e dall'alto suo orlo meridionale (dalla parte della Guinea superiore) si abbassa gradatamente verso N.-E. e verso N. fino al deserto, presso il cui margine è la città di Timbuctu ad un'altezza di circa 245 m. sopra il livello del mare. All'E. del Niger il paese si rialza in terrazze di 300 m. e fino di 960 m. d'elevazione sul livello del mare, sopra le quali sorgono qua e là delle montagne fino a 1900 m., qualcuna fino a 2700 m. sul livello del mare. All'E. del bacino del Niger il paese si abbassa nella vasta conca del *Sudan centrale*, la cui parte di mezzo per un'area di 28 a 37 mila chilometri quadrati è occupata dalle acque dolci del Ciad, lago sparso di moltissime isole e alimentato specialmente al S. dal sistema fluviale dello Sciari e all'O. dal Fiume Comadugu. Più verso E. il paese si eleva di nuovo considerevolmente, fino a 1000 m. e più sopra al livello del mare. Il dirupato gruppo vulcanico del Gebel Marra nel Dar Fur (1830 m.) segna il termine orientale del Sudan centrale; perchè le acque dal suo pendio orientale discendenti corrono tutte verso l'E. e, se non si perdono nella steppa, vanno nella grande arteria del Nilo. Nel *Sudan orientale* la regione, fra il Bahr el-Abiad o Fiume Bianco all'E. e il Bahr el-Arab al S., è un altopiano in cui predomina la steppa; la regione fra il Bahr el-Arab al N. e il Bahr el-Gebel all'E. è una pianura percorsa da molti fiumi tributari del Bahr el-Arab; la quale pianura verso S. e S.-O. gradatamente s'innalza fino a quella serie d'elevazioni, per cui il bacino del Nilo, fra il Lago Mvutan e le origini dello Sciari, resta separato dal bacino del Congo; la regione finalmente all'E. del Nilo è in gran parte piana e passante da S. a N. per gradi dal bosco alla prateria, da questa alla steppa ed al deserto; verso E. tale regione sale alle occidentali terrazze dell'Abissinia.

Tutto il Sudan, stante le latitudini sopra le quali si stende, ha clima torrido e riceve da maggio fino a settembre piogge abbondanti, che da una parte mantengono una ricca vegetazione tropicale e quindi anche pro-

muovono un ragguardevole sviluppo di vita animale, e dall'altra parte rendono possibile un'intensiva coltura del suolo. Il che ci spiega la densità relativamente grande della popolazione nel Sudan ed il grado relativamente alto di civiltà degli abitanti, e infine anche il numero grande delle stirpi, a cui quelli appartengono. Imperocchè, mentre nelle altre regioni dell'Africa troviamo poche stirpi diffuse sopra territori estesissimi, qui sopra lo strato della popolazione primitiva troviamo numerose stirpi immigrate dal N., dall'O. e dall'E.; alcune già da lungo tempo stabilite ed in passato potenti; altre ancora migranti e minaccianti le prime di servitù o di sterminio.

Nel *Sudan occidentale* in passato furono tre le stirpi dominanti: i *Mandinca* sull'alto Niger e nella regione all'E. di questo (all'O. la loro zona di diffusione comprende la Senegambia); i *Sonrai* intorno al gomito del Niger verso N.-E.; e gli *Haussa* intorno al medio Niger e all'E. di questo fino all'occidentale confine del bacino del Ciad.

I *Mandinca* (detti anche *Malinca* e, all'E., *Vacore* o *Vangarala*), la cui lingua semplice ed armonica è come lingua del commercio ancora adesso molto diffusa nell'Africa centrale occidentale, sono dei più intelligenti ed attivi fra i negri del Sudan. Hanno statura alta e snella, capelli increspatisi ma lunghi, barba sul mento nè lunga nè folta, e la pelle di colore dal bruno caffè al nero; sono gioviali ed amano la danza fino alla frenesia. Nelle loro mani si trova gran parte del commercio dell'Africa centrale occidentale. Coltivano cereali, l'albero del burro, l'indaco e il tabacco, ed allevano bestiame. In gran parte sono maomettani ed usano la poligamia. Grande è presso di loro il numero degli schiavi. A questi incombono i lavori dei campi e la custodia del bestiame. I liberi, finchè la stagione lo permette, viaggiano per trafficare; passata la stagione dei viaggi sorvegliano i lavori dei propri schiavi o chiacchierano le intiere giornate o ballano le intiere notti come forsennati. Presso di loro esiste una classe privilegiata costituita dai *cubari* o nobili. I Mandinca, il cui numero è stato stimato di 6 a 8 milioni, abitano in villaggi ed in città murate e si dividono in un gran numero di Stati, in qualcuno dei quali il Signore è assistito da un consiglio di vecchi. Alla stirpe mandinca appartengono i *Bambara*, stimati 2 milioni (di cui $\frac{2}{3}$ schiavi). Formano il regno di *Segu*, nell'alto Niger, colla capitale *Segu-Sicoro*. Sono questi meno sviluppati e meno intelligenti dei Mandinca propri; e, mentre i secondi in generale son miti, temperanti ed ospitali, i primi ci vengono descritti come rozzi, bellicosì e predoni. Sono però anch'essi assidui agricoltori e mercanti. Le donne loro eseguono tessuti di cotone pregiati per solidità di lavoro e per bellezza di colore. Lavorano l'oro ed il ferro: e presso di loro l'arte di lavorare i metalli è tenuta in tanta considerazione, che la corporazione

dei fabbri costituisce una casta privilegiata, i cui membri non possono, tranne in certi casi, essere condannati a morte; privilegio questo posseduto anche, e senza eccezione, dai *masasi*, che sono una casta di nobili, alla quale appartiene la famiglia reale. Nella guerra i Bámbara sogliono, a differenza degli altri Negri, tenere un certo ordine, massime negli attacchi delle piazze forti. Risparmiano i prigionieri di guerra, tranne i Mauri, loro capitali nemici; accolgono quelli nella milizia del paese e ai capi dei medesimi concedono alte cariche a Corte. Come tutti i Mandinca, amano anch'essi la musica, che insieme col canto viene coltivata da una particolare corporazione, detta dei *griots*, rapsodi o menestrelli o cantori erranti. Il regno dei Bámbara si trova fino dal marzo del 1881 sotto la protezione della Francia.

I *Sonrai*, l'impero dei quali nel secolo XVI si estendeva fino alle rive dell'Atlantico e fino al Marocco, e la cui lingua è adesso ancora molto diffusa nelle oasi del Sahara, hanno statura snella, tratti della faccia piccoli, capelli increspatis, ma lunghi e che si lasciano intrecciare, gambe sottili; amano l'indipendenza, ma sono poco ospitali, tali almeno parvero a Barth, che stimò il loro numero di 2 milioni. Sono allevatori di cavalli.

Gli *Haússa* son veri negri dalla faccia piatta, dal naso grande e schiacciato, dalla bocca grande con denti prognati e con labbra molto grosse; intelligenti, vivaci, gioviali. Le loro donne, abbastanza brutte, ostentano una certa civetteria. La lingua loro, ricca di forme, è molto diffusa nel Sudan occidentale. Esercitano con molta attività l'agricoltura, l'industria, massime quella del cotone, ed il commercio, e colla loro operosità molto contribuiscono alla prosperità materiale dei regni, che nel paese loro ha fondato, al principio di questo secolo, la nazione dei Fuli.

I *Fuli* (sing. *Pulo*), dai Mandinca chiamati *Fulah*, dagli Haússa *Fellani*, dai Capuri del Bornu *Fellata* e dagli Arabi *Fulan*, considerati come i più intelligenti fra gl'indigeni dell'Africa, abitarono fino al secolo XVIII nella Senegambia, dov'erano specialmente numerosi nel Futa Toro. Di là, perchè vi erano odiati e perseguitati come maomettani, emigrarono in gran numero e attraverso i paesi dei Mandinca e dei Sonrai vennero nel territorio degli Haússa, dove vissero a lungo come nomadi nei boschi e nelle steppe; finchè sul cadere del secolo XVIII sorsero d'un tratto come propugnatori dell'Islam, e invasero i territori vicini abbattendo vecchi regni e di nuovi fondandone, distruggendo dappertutto vecchie colture e di nuove introducendone. Nè ancora si sono fermati: gli avamposti loro si trovano adesso all'E. nell'occidentale confine del Dar-Fur e al S. già oltrepassano la regione sorgentifera del Benuè. Come nazione conquistatrice, che si è estesa sopra una regione vastissima, i Fuli accolsero in sé molti e svariati ele-

menti; sicchè adesso le singole parti della nazione presentano una notevole diversità di caratteri. Delle stirpi sottomesse alcune si assimilarono completamente ai conquistatori, altre invece adottarono soltanto la lingua di questi. Fra le prime la più notevole è quella dei *Torode* o *Toruncatia* (mescolanza di Guolof e di Fuli), i quali in tutti i regni fuli vengono considerati come la parte più nobile della nazione. Sono alti di statura e robusti ed hanno la pelle nera. Rohlf s dice che i Fuli puri hanno la pelle di color giallo come di bronzo smorto, le parti del corpo ben proporzionate e i tratti della faccia che ricordano il tipo caucasico; fronte alquanto bassa, naso largo, non però mai schiacciato, labbra non grosse, zigomi non sporgenti, occhi neri espressivi, folta barba, capelli neri, lucidi, increspati, ma lunghi. Il dott. Krause poi distingue i Fuli, ch'egli potè studiare, in due classi: i bruni o rossi dell'Haùssa e i neri del Bornu e dell'Adamaua; quegli han membra gracili, colore della pelle chiaro e tratti della faccia simili, anzi talvolta affatto uguali ai caucasici; sono intelligenti e seri; questi invece son più carnosi, hanno tratti meno simmetrici e statura più bassa e sono molto gioviali. In generale poi i Fuli sono molto cortesi verso i viaggiatori, caritatevoli e scrupolosi osservatori del precetto naturale, che proibisce di appropriarsi la roba d'altri. I loro principi si vantano come poeti e letterati. Il dott. Krause asserisce che i Fuli imparano con grande facilità le lingue straniere e che sono fra tutti gli Africani i più accessibili alla civiltà europea. Il loro numero è stimato da 6 a 8 milioni. Anche presso i Fuli la schiavitù costituisce la base di tutto l'edificio sociale e politico. Però anche in questo riguardo essi appariscono superiori alle altre stirpi africane. Anzi tutto è da notarsi che un Fulo, sia esso maomettano o pagano (giacchè anche di pagani ve ne sono), non può essere venduto; poi è pure da tenersi in certo conto il fatto abbastanza caratteristico che Jacoba, il fondatore del regno di Bautsci, garantì la libertà personale a tutti i popoli negri che avessero accettato il suo dominio.

I Fuli possiedono orgoglio nazionale; essi sposano, per esempio, le figlie degli Haùssa, ma non darebbero mai a questi le proprie figlie per spose. Un altro tratto caratteristico della nazione fula apparisce nei rapporti fra i principi e i sudditi. Presso i Negri il principe è per lo più considerato come un essere soprannaturale, al quale anche gl'intimi non si possono avvicinare che colla faccia rivolta. Presso i Fuli invece chiunque può francamente farsi avanti al principe e liberamente parlargli delle cose sue. Affatto singolare è il loro ordinamento politico. Gli Stati loro sono propriamente monarchie teocratico-feudali, in cui il sultano esercita un potere religioso e morale sopra un gran numero di principi o sultani vassalli,

da' quali pure dipendono altri moltissimi principi o sultani fuli o negri: e tutti questi principi e principotti tengono numerosissime Corti. Dentro poi al territorio di ciascuna monarchia si trovano ancora molti popoli negri pagani affatto indipendenti. Ma l'ordine non si può dire che regni negli Stati fuli, nei quali le ribellioni e le guerre sono continue.

Quattro sono gli Stati dei Fuli: il regno di *Modssina* all'O.; il regno di *Gando*, d'ambe le parti del tratto meridionale del medio Niger; il regno di *Sócoto*, all'E. del precedente; ed il regno di *Adamaua*, il più orientale di tutti, nell'alto Benuè.

Il regno di *Modssina*, che ha per capitale *Humda-Alahi* e per principale piazza di commercio *Genne*, e la cui popolazione si compone principalmente di Fuli e di *Bámbara*, agricoltori e pastori, si stende all'E. e al N.-E. del Segu, d'ambe le parti del Niger, e possiede nell'estrema sua punta di N.-E. *Cábara*, il porto di Timbuctu sul Niger. — Il regno di *Gando*, così chiamato dal nome della sua capitale, arriva al S. sino alla foce del Benuè comprendendo esso anche la regione di *Nufe* o *Nupe* e parte della regione di *Joruba*. La parte più interessante di questo regno è forse quella più meridionale, che comprende i due regni vassalli di *Nufe* e d'*Illorin*. Il territorio del Nufe si stende sulla sinistra e sulla destra del Niger nel tratto di questo da Rabba fino alla foce del Benuè ed è straordinariamente fertile di cotone, che viene esportato anche in Europa, d'indaco, di arachidi, di riso e di tutte le specie di grani africani. Gli abitanti, detti pure Nufe, sono negri belli e intelligenti, agricoltori assidui ed abili fabbricatori di tessuti di cotone e di oggetti di rame. I luoghi principali sono: al N. *Bida*, città murata di 30 a 50 mila abitanti; sulla sinistra del Niger *Rabba*, città di 40 a 50 mila abitanti, gran piazza di commercio, ultima stazione della navigazione a vapore sul Niger e stazione di mezzo della grande via del commercio, che partendo da Socoto e da Gando attraversa il Sudan e la Guinea superiore e termina a Lagos; sulla destra del Niger *Eggan*, città di 7 a 8 mila abitanti, emporio commerciale degl'Inglesi, e *Locogia*, fattoria inglese, dirimpetto alla foce del Benuè, sede di una missione cristiana, a capo della quale sta un vescovo negro; al S. del Niger finalmente, sulla strada che da Rabba conduce al Joruba, *Saraki*, città murata di 40,000 abitanti. — I *Joruba*, che stanno nel paese al S. del Nufe e che possiedono la grande città murata d'*Illorin* di 60 a 70 mila abitanti, sono negri pagani affini ai Nufe, ma di colore meno scuro, molto puliti e spesso costosamente vestiti; sono anch'essi intelligenti ed operosi; eseguiscano lavori in cuojo, intagli in legno, stuoje e lavori di vasajo; soli essi fra tutti i negri sanno fare il formaggio. Nelle regioni delle due nominate città di Saraki e d'Illorin sono notevoli le abitazioni, che consi-

stano in grandi case di argilla coi tetti di paglia, simili a caserme, nelle quali stanno più famiglie. — All'E. del Gando si stende il regno di *Sócoto*, il cui territorio è bene irrigato e fertile e dappertutto con grande diligenza coltivato e ricco di animali selvatici e domestici. Le piante predominanti nei boschi sono le palme *deleb* e *dum*; all'O. anche le palme dell'olio e del cocco; poi banani, tamarindi, mimose ed adansonie (*baobab*). Le principali piante di coltura sono i cereali, il riso, il cotone, le arachidi, le fave, i meloni, la manioca, il tabacco, l'indaco, la radice di jams, le cipolle, le patate; e nelle valli basse la canna da zucchero, il pepe nero, lo zenzero e in qualche posto anche il garofano. Gli animali selvatici predominanti sono leoni, pantere, leopardi, jene, linci, zibetti, orsi formicari, cinghiali, scimmie, elefanti, ippopotami, una moltitudine di uccelli canori e nuvoli d'insetti; i quali ultimi costituiscono la gran piaga del paese durante e poco dopo la stagione delle piogge. Fra gli animali domestici i principali sono: bovini, cavalli, asini, capre, pecore, polli, piccioni, una razza di cani piccoli e gialli, e porci. Un fatto notevole, rispetto agli animali domestici, è questo che, procedendo verso S. fino al Benuè (il qual fiume segna il limite meridionale dei solipedi), buoi, cavalli, pecore e capre diventano sempre più piccoli e scadenti. Di minerali utili manca a questa regione il salgemma; ma non le manca il ferro e forse neppure lo stagno. Gli abitanti sono Fuli ed Haùssa, mescolati, specialmente al S. ed al S.-E., con moltissime altre stirpi negre, e all'E. con Canuri del Bornu. Le città, quasi tutte cinte di mura, e i villaggi sono altrettanti centri di industria e di commercio. La principale industria è quella del cotone. Il cotone prodotto in paese viene in paese filato, tessuto, tin'to coll'indaco, che pure vien prodotto in paese. Il maggior centro di quest'industria è *Cano*, i cui tessuti, ai quali i fabbricatori danno, battendoli, un bellissimo lucido, arrivano al N. fino a Murzuk e a Ghat, ed anche fino a Tripoli; all'O., non solo fino a Timbuctu, ma anche fino alle rive dell'Atlantico; all'E. fino al Bornu. Quest'industria è tutta casalinga; ogni famiglia l'esercita per proprio conto. Altra industria importante è quella del ferro, la quale in certe parti, come per esempio, nel Bautsci, è tenuta in tanta considerazione, che a capo di quelli che la esercitano è posto uno dei primi dignitari della Corte.

Il regno di *Sócoto* si divide nei così detti Stati degli Haùssa, che abbracciano la metà settentrionale del regno, nelle provincie ossia nei regni vassalli di Calam, Bautsci e Segseg. Negli *Stati degli Haùssa* i luoghi principali sono Catsena, Cano, Vurno e *Sócoto*. *Catsena*, che ora non ha certo più di 7 mila abitanti, fu già, sotto gli Haùssa, avanti l'invasione dei Fuli, una grande e fiorente capitale con 100,000 abitanti. *Cano*, che Barth

chiamò la « Londra del Sudan », ha, secondo Matteucci e Massari, 50 mila abitanti; *Vurno* ne ha 15 mila e *Sócoto*, dove risiede il Sultano, che s'intitola « Signore dei credenti », ne ha 20 mila. La provincia di *Calam* ha per capitale *Gombe*, città di 20 mila abitanti; nei dintorni della quale in mezzo a floridissime campagne sono sparsi numerosi villaggi di *Colo*, negri grandi e robusti. A N.-O. del Calam si stende la provincia di *Bautsci* (i Bautsci sono i negri, che formano l'elemento principale della popolazione della provincia), che ha per capitale *Garu-n-Bautsci* (cioè la « città murata dei Bautsci »), grande città di 150 mila abitanti: gli Arabi, dal nome del suo fondatore, la chiamano *Jacoba* o *Jacoba* o *Jacobari*. Sorge essa sopra un altopiano alto 960 m. sul livello del mare. Gli abitanti del Bautsci sono cortesi, onesti e punto fanatici; il paese poi è ricco e ben coltivato ed ha un clima, nel quale gli Europei potrebbero viver bene. La provincia di *Segseg* ha per capitale *Keffi Abd es-Senga*, città di 30 mila abitanti (nel 1867), grande centro del commercio dell'avorio, a capo di due importanti vie di carovane, delle quali una va a N. a Cano e l'altra a O. e Eggan sul Niger.

Fra le molte stirpi negre di questa provincia una delle più interessanti è quella degli *Afo*, il cui Sultano, vassallo di quello di Segseg, risiede ad *Acum*, città di 10 mila abitanti, distante 5 ore dal Benuè. Gli *Afo* sono pagani, adoratori di feticci: sono abili artefici, che, tra le altre cose, san fare anche i pavimenti di smalto. Qui, come pure tutte le altre stirpi, che stanno presso il Benuè, sono cortesi. — Il regno di *Adamaù*, dipendente dal Sócoto, è propriamente un regno maomettano innestato sopra una moltitudine di stirpi negre pagane, tra le quali i Fuli formano come isole. Questo regno si trova indicato anche col nome di *Fiambina*; il qual nome significa « Paese del S. ». Il nome di *Adamaù*, derivato dal nome di Adama, il Fulo che conquistò il paese, serve propriamente a indicare le parti della regione effettivamente soggette ai Fuli. Fra le stirpi a questi soggette la principale è quella dei *Batta*, che occupa le terre presso al medio Benuè e al N. si estende sino al confine di Bornu. La capitale è *Jola*, città di 12 mila abitanti, non lontana dalla sinistra del Benuè, sul piede settentrionale del Monte Alantica (2700 m.), composta di capanne disposte a gruppi su di una linea, che da E. a O. si prolunga 5 chilometri e 112. Enorme è in questo regno il numero degli schiavi; dei privati ne possiedono fino un migliaio; interi villaggi sono abitati soltanto da schiavi. Del resto il paese è uno dei più belli, più sani e più produttivi dell'Africa centrale; un rialto tutto a colline e a valli, bene irrigato, abbondante di boschi, in cui predominano le palme, le sterculie, i banani, le adansonie e, al S., i platani; ricco di animali selvatici, come

elefanti, rinoceronti, leopardi, jene, leoni, coccodrilli, ippopotami, scimmie, pappagalli; occupato in parte da fertili campagne, in cui si coltivano cereali, arachidi, cotone e indaco, e di pingui pascoli, che favoriscono l'allevamento dei bovini e dei cavalli introdotti dai Fuli.

Adesso, prima di passare al Sudan centrale, farò un cenno degli altri popoli del Sudan occidentale e toccherò di Timbuctu. Nell'estremo angolo N.-O. del Sudan abitano gli *Assuanek* o *Suaninki* o *Soninka*, detti anche *Sereculi* (« uomini bianchi ») o *Serracolets*, fortemente mescolati con elementi berberi e perciò di colore chiaro; attivissimi mercanti, che s'incontrano in tutte le fattorie del Senegal e della costa e nei regni di Moassina e di Segu: in quest'ultimo regno poi essi godono di molta considerazione, perchè sanno leggere e scrivere. Gran parte della regione compresa nello arco del Niger fra i due regni fuli di Moassina e di Gando fra 10° e 15° di latitudine N. è abitata da popoli, che, a quanto pare, appartengono ad un'unica stirpe e tra i quali si trovano sparse molte colonie di Mandinca e di Fuli. I principali di quei popoli, tutti pagani e divisi in un gran numero di Stati, sono, da O. a E., i *Tombo*, i *Mossi* e i *Gurma*; ed i paesi loro sono ben coltivati. Dal N. poi si avanzano sempre più nella regione compresa nel delta del Niger tribù nomadi della stirpe tuarega degli *Auelimidi*. Questi arrivano all'O. fino a Moassina e rendono tanto malsicure le comunicazioni fra i paesi di S.-E. e Timbuctu che, per esempio, le merci di Cano e di Sòcoto destinate a quella piazza devono andare prima a N. per Ghadames a Tuat, d'onde ritornano a S. per venire a *Timbuctu*. Questa città, detta la « regina del deserto », visitata e trovata di molto inferiore alla sua fama da Caillié nell'aprile del 1828, da Barth nel settembre del 1853, da Lenz nel luglio del 1880 e, da Maurizio Buonfanti nel 1882 (1), ha clima non sano per gli Europei: conta circa 20 mila abitanti, i più Sonrai ed Arabi; è un centro di studi teologici maomettani ed importante piazza del commercio di transito fra i paesi del Niger ed i paesi del Mediterraneo. Da novembre fino a gennajo viene visitata da 5 fino a 10 mila forestieri, i più Mauri, Arabi e Mandinca. È governata da un *cadì* o sindaco ereditario, ma in realtà, stretta com'è tra Fuli e Tuareghi, si può dire esser essa una città senza governo certo. Nei suoi dintorni i malandrini sono molti numerosi. Persino il breve tratto di 15 chilometri fra la città e Cábara è tanto mal sicuro che ad un luogo a metà della strada fu imposto il nome di *Ur-imandés*, cioè « non sente », per indicare che là nessuno ode il grido d'aiuto dell'infelice caduto in potere dei malandrini. Il porto di Cábara, abitato da circa 2000 Sonrai, dipende dai Fuli di Moassina.

(1) Vedi BOLLETTINO, aprile, 1885, p. 328-329, ed in questo fascicolo, pag. 517.

Il *Sudan centrale* comprende i regni di Bornu, Logon, Canem e Baghirmi, i quali circondano il Ciad, ed il regno di Uadai. Il territorio del *Bornu* è per la massima parte piano e di poco elevantesi sopra lo specchio del Ciad (244 m.). Al N. è steppa; ma in qualche luogo vi prospera il dattero; giraffe, struzzi e gazzelle predominano in questa parte. Nella sua estensione maggiore il paese ha boschi, in cui abbondano tamarindi, adansonie e palme deleb, e possiede campagne fertilissime coltivate a durha, mais, cotone ed indaco; è popolata di elefanti, ippopotami, cocodrilli, porci, bufali, leoni, leopardi, jene, linci, uccelli di palude e termiti, le cui costruzioni coniche, di dimensioni gigantesche, vedute da lontano, appariscono come villaggi. Nel Bornu si trovano inoltre alcune buone razze di cavalli. Fra gli abitanti, stimati 5 milioni, la stirpe dominante è quella dei *Canuri* (« uomini della luce »). Son questi una mescolanza di moltissime stirpi negre, fra cui la più notevole è quella dei *Canembu*: hanno statura media, struttura poco simmetrica, ma tarchiata, fronte alta, faccia larga, naso schiacciato, bocca grande con bianchissimi denti, pelle colore nero grigio o nero rossastro. Hanno la passione d'indossar molti vestiti, fin sei uno sopra l'altro; il che dà loro un'andatura grave, quasi barcollante. Anche le donne loro, che del resto son brutte, amano di comparire in pubblico riccamente vestite. Molto volentieri gli uomini si pavoneggiano nell'abbigliamento guerresco (elmo e corazza), ma in realtà non si fanno ammirare per molto coraggio; anzi sono per natura pacifici, amanti della vita agiata e lieta, appassionati per la musica e per la danza. Non usano nè tabacco nè bevande fermentate; ma fanno molto uso delle noci *guru* o *cola* (frutto della *Sterculia acuminata* e della *Sterculia macrocarpa*; questa noce sostituisce nel Sudan il caffè), per procurarsi le quali, allorchè il mercato n'è scarso, arrivano a vendere quanto han di più caro, i cavalli e le schiave. Maomettani fanatici, sono del resto svegliati e nel commercio intraprendenti, hanno senso per l'ordine e verso i forestieri usano di mostrarsi cortesi. Un'altra stirpe importante e molto interessante del Bornu è quella dei *Miscari* o *Còtoco*, che sono negri robusti e serî, cerimoniosi, sospettosi, calcolatori, amanti il color nero nelle vesti e nelle abitazioni e aventi in tutto il loro aspetto e portamento qualche cosa di mistico, per cui in tutto il Bornu sono in fama di fattucchieri. Sono abili artefici e assidui agricoltori. Le loro abitazioni sono per lo più grandi case quadrangolari, oppure edifici simili a castelli con forti mura e torricelle agli angoli. Nel Bornu vivono inoltre circa 100,000 *Arabi*, pastori di buoi, divisi in parecchie tribù, e al N. *Tuareghi*. All'O. poi e all'E. si trovano numerose colonie di *Fuli*. Affini ai Còtoco sono i *Buduma* o *Jedina*, che in numero di circa 30 mila popolano le isole del Ciad: questi, agricoltori e pastori

di buoi e ladroni arditissimi, di nome sono maomettani, ma di fatto sono pagani; adorano specialmente un essere favoloso, che in forma di serpente abita nelle acque del lago e rappresenta lo spirito di Ciad. Ciascheduna delle nominate stirpi ha il proprio capo o sultano. Il capo supremo è lo scech o sultano del Bornu, che risiede a Cuca ed è circondato da una corte numerosissima ed assistito nel governo dal così detto *nokena*, o consiglio, composto dei fratelli e dei figli del sultano, di uomini liberi rappresentanti i diversi elementi della popolazione del regno e dei comandanti delle truppe, i quali sono tutti ex-schiavi. Nella Corte godono di molta considerazione la *maghira* o « regina madre » e la *gumso* o « prima moglie » del sultano. Grande è nel Bornu il numero degli schiavi, la cui condizione peraltro è tollerabile, anzi in certi riguardi onorata, perchè ad essi è affidata la difesa del paese. La capitale *Cuca*, poco lontana dalla riva occidentale del Ciad, è una città di 50 a 60 mila abitanti con un mercato sempre molto animato; si compone propriamente di due città, una all'E. dell'altra. La città occidentale, ch'è la maggiore, forma un quadrato, i cui lati sono abbastanza esattamente rivolti ai punti cardinali. Ciascun lato è protetto da un muro, nel cui mezzo è una porta. La via principale congiunge la porta orientale colla occidentale, presso la quale si trova il mercato; un'altra via più stretta congiunge la porta settentrionale colla meridionale. Le altre vie della città sono molto strette ed irregolari. Le abitazioni sono capanne d'argilla della forma di pan di zucchero o d'una campana. Nel regno di Bornu commercio ed industria sono del tutto liberi. — Il regno di *Logon*, vassallo del Bornu, si stende al S. del Ciad e arriva all'E. fino al ramo principale dello Sciari, paese piano affatto, ricco d'acqua, percorso dal Logon, ch'è un ramo dello Sciari, nella stagione delle piogge soggetto a forti inondazioni. Gli abitanti, detti pure *Logon*, affini ai Cótoco, coltivano con diligenza il suolo ed esercitano con abilità le industrie proprie del Sudan. Questo regno possiede molte piccole città murate di 3 a 5 mila abitanti. Il sultano, che risiede a *Logon birni*, è assistito nel governo da cinque alti dignitarî. — Il *Baghirmi* è una pianura, che dolcemente si abbassa da S. a N., abbondantemente irrigata dallo Sciari e dai molti suoi rami, ricca di fertili campagne e di pingui pascoli. Della popolazione complessiva, che fu stimata di 1,500,000 abitanti, circa $\frac{3}{4}$ sono *Baghirmi*, negri maomettani, forti e ben fatti, tessitori e tintori abilissimi. Le donne loro godono in tutto il Sudan fama di gran bellezza. Il resto della popolazione si compone di *Cótoco*, *Fuli*, *Arabi* e stirpi negre pagane al S. I negri, che abitano le parti meridionali del Baghirmi, credono all'esistenza di Dio, la cui voce è il tuono e la cui dimora sono le nubi. Grandissimo è anche nel Baghirmi il numero degli schiavi, che dalla gente del sultano vengono presi per mezzo di grandi cacce. Il

governo è dispotico; ma il sultano (che adesso dipende dal Uadai, il cui re nel 1871 invase il Baghirmi e ne distrusse la capitale Massenia) è condannato a vivere in estrema ritiratezza, tanto che alle udienze la sua persona rimane del tutto nascosta dietro cortine o portiere, oppure è così involupata di panni da far apparire appena la punta del naso.

Il *Canem*, dipendenza del Bornu, è una regione sabbiosa, che si stende all'E. del Ciad; in parte affatto piana e coperta di boschi di mimose e in parte, specialmente al S., solcata da molte valli. Gli abitanti, scarsi assai per le guerre e le continue caccie agli schiavi, sono al N. *Aulad Soliman* (Arabi predoni), nel mezzo *Canembu* e *Canuri*, e al S. *Dalatoa* (stirpe canura) e *Tunger* (stirpe araba).

Il *Uadai* è una regione, che da O. a E. s'innalza fino a raggiungere 1000 m. e più sopra il livello del mare presso il suo confine orientale; ricca di palme, tamarindi, adansonie, riso selvatico, frumento, *duchn*, mais, meloni, durha, cotone, ortaggi d'ogni specie ed indaco selvatico; è ricca di elefanti, rinoceronti, gazzelle, leoni, jene, volpi, scimmie, pecore, capre; e al N. di cammelli. Gli abitanti (3 a 6 milioni) sono *Negri* ed *Arabi*. I Negri appartengono ad una moltitudine di piccole stirpi, tra cui le principali sono quelle che costituiscono il gruppo dominante dei *Maba*, le cui sedi sono nel Uadai proprio, cioè nel paese di *Uara* e di *Abescer*, intorno al corso superiore del Fiume Batha. Gli Arabi, pure divisi in un gran numero di stirpi, si distinguono dal colore della pelle in rossi (*homr*) e neri (*soruk*). Si trovano poi sparse qua e là colonie di *Baghirmi* (industriali), *Canuri* e *Fuli*; questi ultimi specialmente all'O..

Al S. del Fiume Salamat si stende il territorio dei negri *Runga* (*Dâr Runga*); il cui sultano è vassallo del Uadai: paese, il Dar Runga, povero assai di bovini, di cavalli e di asini in causa delle mosche velenose. Al S. del qual paese si trova il paese dei *Cuti* (*Dâr Cuti*), ricco d'elefanti e di rinoceronti. Le stirpi, che abitano al S. e all'E. dei due paesi ora nominati, furono da Barth comprese sotto il nome di negri *Banda*, e probabilmente sono tutt'uno cogli A-Sandè o Niam-niam. Fu assicurato a Barth che in tutto il Uadai non vi sono città aventi più di mille abitazioni. Queste poi sono capanne rotonde fatte di canne col tetto a campana e cinte d'un muro o d'una siepe. Il sultano è assistito da un consiglio, che tiene le sue sedute in piazza e il cui presidente (*singh-melek*) ha il grado di vizir. La *momo*, o « regina madre », viene spesso, negli affari di particolare importanza, richiesta del suo parere, ma alle sedute del consiglio non compare mai. Il commercio è tutto nelle mani dei *Gellaba*, mercanti nati, che vennero nel paese 130 anni fa, dalla valle del Nilo. Formano questi diverse società dipendenti dal Sultano. Ciascuna società sotto la protezione, o piuttosto per conto del Sultano,

esercita una determinata linea. Le principali linee sono quelle di Bengasi e del Dar Fur. Rame, sale, avorio, bestiame e schiavi sono le principali merci che si esportano dal Uadai.

All'E. del Uadai incomincia il *Sudan orientale*, sopra una gran parte del quale infuria adesso un turbine di barbarie, che certamente ha cagionato e cagionerà a quelle disgraziate regioni maggiori danni che loro non abbia prima cagionato la cattiva amministrazione egiziana. Il territorio all'O. del Bahr-el-Abiad e al N. del Bahr-el-Arab comprende nella sua parte principale le due provincie del Dar Fur e del Cordofan. Il *Dar Fur* o « Paese dei Fur » è nella sua metà di N.-O. un paese alto, detto *Gebel Marra*: un altopiano di 1200 m. d'elevazione sul livello del mare, orlato all'E. di vette, che toccano i 1830 m. sul livello del mare. All'E. del Marra l'altopiano continua con un'altezza di 900 m., al S. invece il paese discende in una pianura, che al S. del 12° parallelo è coperta d'uno strato di terra grassa. All'E. e al N. i pozzi sono profondi e radi, all'O. e al N. invece l'acqua abbonda in ogni parte. Per conseguenza le parti settentrionali ed orientali del paese sono meno fertili e meno popolate delle meridionali ed occidentali. Sulla montagna si coltivano frumento e *duchn*; nella pianura, dove non è la steppa, si trovano estesi boschi e vaste colture di varie specie di grani, di sesamo, di meloni, di ortaggi, di cotone e di tabacco. Il paese dà inoltre molto miele e nella sua parte maggiore è adattatissimo alla pastorizia, che al S. alleva in gran numero bovini e pecore e al N. cammelli. Le sabbie del Gebel Marra contengono ferro. Nel Gebel Marra stesso esiste un gran lago, dalle cui acque si ricava sale. Gli abitanti (1,500,000 — 4,000,000) sono *Negri* ed *Arabi*, tutti maomettani. Fra i Negri, che costituiscono il grosso della popolazione, la stirpe dominante è quella dei *Fur*, che hanno capelli lunghi e lisci, naso alquanto rilevato, labbra sottili, faccia ovale, espressione intelligente, colore della pelle più bruno che nero. Le quali note caratteristiche indicano chiaramente che qui cominciano le sedi della stirpe dei *Nuba*, non appartenente alla razza negra, affine alla stirpe dei Fuli e per certi riguardi avvicinantesi molto alla razza caucasica o indo-atlantica. Gli abitanti della montagna sono ricchi per il molto bestiame che possiedono, ma sono rozzi, beoni, inospitali; quelli della pianura ci vengono descritti come sporchi, poltroni e servili. Nella parte N.-O. del paese si trovano le più orientali colonie dei Fuli.

Oltre all'agricoltura ed alla pastorizia, gli abitanti del Dar Fur esercitano anche un'industria che non è affatto spregevole e i cui precipui prodotti sono tessuti di cotone, pelli concie e lavori in ferro. Il paese dà inoltre tamarindi, avorio e gomma.

Il *Cordofan* è in complesso una steppa ondulata, interrotta soltanto qua e là da catene di colline e da qualche monte isolato. Sterminate praterie, campi di *duchn* ombreggiati da qualche rara *adansonia* si stendono sopra quasi tutto il paese, che al N. e all'E. non presenta che steppe disabitate e al S. è orlato d'una zona di boschi. La stagione delle piogge (*charif*) comincia a mezzo giugno e dura fino a settembre. Il clima fu trovato da qualche viaggiatore sano in generale e piacevole. Però durante le piogge dominano febbri maligne; se poi quelle sono straordinariamente abbondanti, si sviluppa nei forestieri una particolare e quasi sempre fatale infiammazione dei polmoni, e negli indigeni scoppiano *vaujolo* e dissenteria e molte altre malattie. Durante le piogge la temperatura è di 23-32° C., nel novembre 16-32°, nel marzo comincia l'estate e nel maggio la temperatura sale fino a 41° C.. La parte più popolata è il paese intorno a *el-Obeid*. Al N. e all'E., verso la periferia, gli abitanti diventano sempre più scarsi. La popolazione agglomerata fu stimata di 165,000 abitanti, dei quali 30 mila sono in *el-Obeid*. I nomadi furono stimati 140,000. Circa 3/4 degli abitanti sono schiavi, questi però non sono trattati male. Predominano i *Nuba* e gli *Arabi*. Fra le stirpi dei *Nuba* le principali, nel paese di *el-Obeid*, sono i *Cadejat*, i *Mussabat* o *Muserbat* ed i *Congiara*. Più a S. hanno lor sedi in un paese fertile i *Tacale* o *Teghele*, che si resero famosi per la lunga resistenza fatta all'invasione egiziana. A S.-O. del *Cordofan* proprio si stende la montuosa regione detta *Dar Nuba* abitata da una stirpe di color nero intenso e di mezzana statura, che ha i suoi villaggi su rupi inaccessibili ed in guerra fa uso di sottili punte di lancia avvelenate. Tutte queste stirpi coltivano *duchn*, riso selvatico, *durha*, sesamo e cotone. Alcune stirpi negre del *Cordofan* sono arabizzate; queste e gli *Arabi* propri sono nomadi. Fra questi nomadi i più notevoli sono i *Cababish*, al N., pastori di capre e di cammelli, ed i *Baccara*, al S., pastori di buoi. Il *Cordofan* possiede anche buone razze di cavalli. Due stirpi attendono più specialmente al commercio e sono quelle dei *Gialin* e dei *Danaghete*. Si esportano dal *Cordofan* penne di struzzo, avorio, tamarindi, pelli di bue, oro e gomma arabica. Rispetto a quest'ultima, devesi notare che è lecito a chiunque di raccoglierne nei boschi di acacie e che un uomo assiduo ne può in tre mesi raccogliere 2 quintali metrici e 1/2, cioè un intero carico di cammello.

La striscia di paese detta *Scerq-el-Agaba*, fra il *Cordofan* ed il Nilo è tenuta da pastori della stirpe dei *Baccara*, che nella stagione delle piogge si ritirano verso il *Cordofan*. E così l'altra sponda del Nilo è tenuta da pastori arabi, che nella stagione delle piogge si ritraggono verso il *Sennaar*.

Nella regione al S. del Cordofan e del Dar Fur la flora e la fauna proprie dell'Africa tropicale hanno il loro massimo sviluppo; ma la popolazione umana, quantunque sia di molte stirpi composta, quasi tutte alla pura razza negra del Sudan appartenenti, è molto scarsa. Le principali di queste stirpi, già decimate, alcune anzi quasi distrutte per le orrende caccie agli schiavi, e tutte esercitanti l'agricoltura, la pastorizia e la caccia e aventi per lo più una costituzione patriarcale, sono i *Scillug*, sulla sinistra del Bahr-el-Abiad, all'E. della foce del Bahr-el-Arab; i *Nuer*, al S. di quelli, sulla destra del Bahr-el-Abiad e sulla sinistra del Bahr-el-Gebel; i *Rohl*, al S. dei Nuer; più a S. i *Bari*, nella regione di Ladò; al S. di questi i *Niangbara*; all'O. dei Bari i *Mittu*; all'ovest dei Nuer e dei Rohl i *Denca*; a S.-O. di questi i *Giur* o *Luoh* e i *Bongo* o *Dor* e i *Bellanda* e i *Schre* e i *Fertit*.

Coi Bongo incomincia propriamente una nuova serie di stirpi africane distinte dal tipo vero dei negri del Sudan pel colore della pelle non solo, ma anche per altri caratteri. Il colore della pelle di coteste stirpi pare, come nota Schweinfurth, che corrisponda alla natura del terreno, sul quale le dette stirpi vivono; come quello si compone di una terra rossa, ben diversa dalla terra nera del Sudan proprio; così il color degli uomini non è più nero, ma bruno rossastro, inoltre que'si uomini, ai quali appartengono pure gli *A-Sande* ed i *Mangbattu* della regione del Uelle, hanno statura media, struttura tarchiata, muscolatura sviluppata, cranio largo e notevole lunghezza della metà superiore del corpo.

Le principali stirpi, che abitano all'E. del Bahr-el-Gebel, sono, da S. a N., i *Latuca*, affini ai Galla, loro vicini orientali, gli *Obbo*, diversi dai Latuca per aspetto e linguaggio, ed i *Berri*, affini ai Denca. Molto più al N., cioè intorno al 10° parallelo e sulle occidentali terrazze dell'Abissinia, si stende il paese dei *Berta*, che hanno tratti della faccia quasi caucasici.

Al N. ed al N.-O. di questo paese, d'ambe le parti del Bahr-el-Azraq, dal confine dell'Abissinia fino all'unione del Bahr-el-Azraq col Bahr-el-Abiad, si stende la regione o « l'isola », come gli Arabi la chiamano, del *Sennaar*, che al N. è una steppa deserta e verso S. assume sempre più il carattere della prateria o savana. Il terreno verso S.-E. si fa meno piano, e da ultimo s'innalza nelle terrazze dell'Abissinia; verso S.-O. invece termina nella paludosa pianura del basso Sobat. Al N. ed all'interno vanno errando tribù arabe nomadi; il S. è occupato da stirpi negre, fra le quali sono specialmente notevoli gli *Hanneg* del Fazogl e i *Fung* o *Funchi*. Questi ultimi, ben fatti, di colore bruno nerastro, con capelli increspatis e con tratti della faccia regolari, sono agricoltori e pastori. Dopo la loro sottomissione all'Egitto, accettarono l'Islam. Furono già un popolo potente, che sulle

rovine dell'antico regno di Meroe fondò un nuovo regno, che durò trecent'anni.

In generale i negri del Sennaar ci vengono descritti come poltroni e straordinariamente superstiziosi. Coltivano durha, cetriuoli, meloni, tabacco, mais, cotone. Ma tutto il lavoro è degli schiavi e delle donne. Un prodotto importante del paese è la gomma. Ricca è la fauna del Sennaar: cavalli, cammelli, asini, buoi, pecore, capre, cinghiali, elefanti, jene, leopardi, rinoceronti, pantere, ippopotami. In questo riguardo devesi ricordare che il Sennaar e l'orientale provincia di Taca acquistarono nella seconda metà di questo secolo una speciale importanza per l'esportazione delle belve destinate ad ornare i giardini zoologici delle capitali d'Europa. Il clima del Sennaar è assai caldo e malsano: durante l'estate, vi domina un vento caldissimo di N.-O.. La popolazione è assai scarsa, il che pare non fosse in passato. Due sono le città principali del Sennaar, Chartum e Sennaar. *Chartum* (propriamente *Ras-el-Chartum* o « Capo della Proboscide »), a circa 15° 30' di lat. N. e a 378 m. sopra il livello del mare, sulla sinistra del Bahr-el-Azraq, poco al S. della foce di questo; nel Bahr-el-Abiad, era nel 1823 un miserabile villaggio; poi crebbe ad una città di 50,000 abitanti, in cui, pel commercio dell'avorio e degli schiavi, molte ricchezze si accumularono. *Sennaar*, sulla sinistra del Bahr-el-Azraq, a 13° 37' di lat. N., fu già una grande capitale, ed ora non è più che una lurida e malsana città di 6,000 abitanti. All'estremità orientale del Sennaar, a circa 13° di lat. N., presso il confine dell'Abissinia e sugli affluenti del Bahr-el-Azraq e del Bahr-el-Atbara, si stende la piccola regione di *Galabat*, abitata da Fung, da Arabi e da Sudanesi occidentali, che nel ritorno dal pellegrinaggio alla Mecca vi si sono fermati: regione ricca di durha, cotone, tabacco, mais, miele, cera, avorio, zibetto, cammelli, cavalli e buoi. Il suo capoluogo *Metemme* è stazione del commercio fra l'Abissinia e il Sudan. — Finalmente all'E. dei Bahr-el-Azraq e del Nilo si allargano vaste e ricche pianure, dagli Arabi chiamate « Paese dei pascoli », ricche di greggi e percorse da tribù arabe nomadi, quali i *Sciucric* all'O., gli *Hadendoa* nel mezzo e i *Beni Amer* all'E.. La parte orientale, attraversata dall'Atbara, di questa regione è detta *Taca*: un altopiano fertile, che sarebbe adattatissimo alla coltura del cotone, abitato da Arabi (Homran, Basen), quali nomadi, quali coltivatori di grani e di tabacco e quali mercanti. Vi si trovano pure delle stirpi negre, fra le quali è notevole quella dei *Bogos* nel paese di *Keren*, che già appartiene fisicamente ed ora anche politicamente all'Abissinia. Il capoluogo del Taca è *Cassala*, sulla destra del Gash, affluente dell'Atbara, a circa 15° 30' e a 515 m. sopra il livello del mare in posizione strategicamente importante contro l'Abissinia.

Dopo una sì rapida corsa attraverso una tanto vasta regione importa, riassumendo il già detto, di fare una considerazione generale intorno alla parte, che può spettare al Sudan nell'economia del mondo civile; e poi di dare uno sguardo alle principali vie, che dalla periferia del continente conducono in questo centrale paese.

Tutto il Sudan offre in copia prodotti preziosi per il commercio ed è abitato da popoli intelligenti ed abbastanza operosi. Perciò quello non si può, non deve in nessuna sua parte dalle civili nazioni dell'Europa essere lasciato in completo abbandono. Ma nello stesso tempo non può a nessuno sfuggire la grande differenza ch'è fra la metà occidentale e la metà orientale della vasta regione. La prima, che comprende il Sudan occidentale e centrale, è molto migliore della seconda, che abbraccia il Sudan orientale: in quella la fertilità del suolo molto più estesa, gli abitanti forse più numerosi, certo più egualmente distribuiti e più civili, prevalendo l'agricoltura sul nomadismo; in quella le comunicazioni fra i varî paesi per la natura del suolo e pel carattere degli abitanti relativamente più facili e più sicure; in quella inoltre più che in questa estesi territorî, i quali pel clima e per la qualità dei prodotti sarebbero meno disadatte all'impianto di colonie europee; in quella in fine più numerose, più facili e più dirette le comunicazioni cogli emporî del commercio sulle coste. Il Sudan orientale ha una sola grande via naturale, quella segnata dal Nilo. Il Sudan centrale ed occidentale invece possiedono le vie del deserto dal Uadai a Bengasi, da Cuca a Tripoli, da Cano, da Sôcoto e da Timbuctu a Tripoli, all'Algeria, al Marocco. In fine il Sudan occidentale può essere facilmente raggiunto dall'O. per la via del Senegal posseduta dai Francesi ed ha nella sua parte di mezzo la grande via del Niger percorsa regolarmente da vapori inglesi fino a Rabba e arricchita d'una importante diramazione orientale col Benuè, fiume per lungo tratto navigabile con vapori. Le quali vie del Senegal e del Niger sembrano destinate a rendere regolari e continui i rapporti fra l'Europa e il Sudan occidentale.

Ma anche il Sudan orientale, quando la bufera, che sovr'esso imperversa, sarà placata e quando sarà fatta la strada ferrata da Suakin a Berber e da Berber a Chartum, si troverà più vicino al mondo civile e vedrà i suoi popoli diventare meno diffidenti, più laboriosi, più ordinati, meno infelici.
